

rappresentanti ciascuno dell'antica civiltà italiana nelle rispettive città, e quasi interpreti dell'anima dei fratelli, fossero tra i più fervorosi preparatori del Centenario, fin da quando n'era stata lanciata l'idea.

\* \* \*

Il 6 dicembre 1863, Giulio Solitro nel giornale *L'Apuano*, che si stampava a Massa, in lettera al direttore, scriveva fra altro:

« . . . . A proposito di Dante e della di lei Toscana (quante cose ci  
« metto di soppiatto in questo di lei; sino uno dei sette peccati mortali),  
« lessi con molto piacere una lettera del signor Corsini di Firenze, nella  
« quale, tra varie cose, tutte belle, che propone per il Centenario, c'è questa,  
« che l'Italia conviti alla festa l'Europa. N'ebbi piacere, non solo perchè  
« questo pensiero m'era venuto da due anni, ma perchè sperai ch'essa  
« lettera, ristampata, come vidi, in più d'un giornale, potess'essere  
« come un punto guadagnato verso l'effettuazione di quel desiderio, o  
« sogno. E vuol sentire un altro sogno? Se in Dante è il pensiero dei  
« giorni presenti, e per assai riguardi, la presente e avvenire civiltà del-  
« l'Italia e dell'Europa; il sogno sarebbe che si dovesse far arrivare il  
« di lui nome alla coscienza della Nazione nel più solenne modo che si  
« può, vale a dire per una legge. Il Parlamento dovrebbe decretare che  
« l'anniversario dello Statuto, invece di venire nella prima domenica di  
« Giugno, venisse dal 1865 nella prima del dì 21 di Maggio, e dire il  
« perchè, di questa, apparentemente lieve, mutazione. Le Memorie che  
« vogliansi presentemente perpetuare coll'anniversario, perdono quello che  
« hanno d'unico nella storia, se rimangono isolate dalle memorie di cui  
« sono un frutto. Di tutto il mondo moderno, è gloria e fortuna della  
« sola Italia, di poter affermare se stessa, non coi quindici ultimi anni  
« della sua storia politica, ma co' secento della sua storia letteraria  
« (6 dic. '63).

Prof. GIULIO SOLITRO ».

A sua volta il Tommaseo nel *Giornale del Centenario*, pubblicato a Firenze nel biennio 1864-65, sotto la direzione di Guido Corsini, segretario della Commissione dei festeggiamenti, nel numero 1.º del 10 febbraio 1864, nella rubrica assegnata alle proposte del pubblico, col titolo « Modo di celebrare il Centenario di Dante » proponeva si musicassero alcuni versi del Poeta trascogliendo i più adatti, e commettendone l'incarico a più artisti, posti così quasi in gara fra loro; e in lettera a Giovanni Salghetti, ivi stesso pubblicata, indicava quali parti della *Commedia* parressero a lui più musicabili e opportune.